

Province: al peggio non c'è mai fine!

Le province rappresentano oggi la prima applicazione del modello di democrazia totalitaria "renziana" che sottraendo la sovranità al popolo la consegna, dopo "l'investitura" ricevuta dalla "casta" con la farsa delle elezioni dello scorso mese, ai sindaci insediatisi a capo delle province e che hanno occupato celermente le nuove poltrone.

Una domanda sorge spontanea: si sono forse attivati per scongiurare la interruzione dei servizi erogati ai cittadini, per dare risposte e certezze in termini occupazionali a tutti coloro che operano, direttamente e indirettamente per garantire tali servizi?

La risposta non può essere che negativa, in quanto nulla i presidenti-sindaci-potestà hanno in realtà fatto per arrestare lo smantellamento delle funzioni delle Province!

Abbiamo solo un dubbio: il loro comportamento sarà da "avvoltoi", o da "seppellitori" dell'Ente Provincia? La conferma la si trova inequivocabilmente **nei comportamenti assunti nei confronti dell' esecutivo in sede UPI che di fatto esprimono una palese sudditanza dei nuovi presidenti alle scelte di un governo** capace di approvare una legge assurda come la n. 56/2014, e al contempo perseverare nel NON definire tutte le funzioni da riordinare, e quindi servizi, risorse e relativo personale.

Al momento **l' unica certezza** è che fino al 31 dicembre 2014, le province continueranno ad esercitare le funzioni tradizionali, ma a partire dal 2015 le cose cambieranno, e certamente in peggio visti i presupposti. Infatti, stato e regioni dovranno decidere quali funzioni mantenere alle province e quali riordinare e attribuire a altri soggetti (a chi, con quali mezzi e fondi?):

Immaginiamoci allora alcuni scenari, tutti preoccupanti per cittadini e lavoratori

- **viabilità e strade:** sono in grado i comuni di gestire la manutenzione e servizi quali l'emergenza legata alla neve? Molti di questi servizi sono da anni esternalizzati in varie forme, dalle società pubblico-private ai global service agli appalti, tutti caratterizzati da budget e capitolati di spesa già all'osso, e solo in grado di tappare qualche "buco". Allora cosa succederà con le migliaia di km di rete stradale oggi sotto il controllo e di competenza delle province.?
- **scuole:** i comuni sono già in difficoltà a gestire le scuole e i servizi a domanda individuale, le Regioni stanno approvando leggi per tagliare costi che peggiorano il servizio aumentando il numero dei bambini (nei nidi) in rapporto alle educatrici. La manutenzione degli edifici comunali sta agli ultimi posti delle preoccupazioni dei sindaci perchè trattasi di un argomento non spendibile in campagna elettorale. E allora cosa sarà dell'edilizia scolastica? **E che fine faranno le competenze professionali maturate sul campo?**
- **Le Province rappresentano solo il 2% della spesa pubblica,** eppure sono state smantellate nel silenzio generale facendo credere alla opinione pubblica che avremmo risparmiato cifre colossali da reinvestire nei servizi pubblici. Chi ha raccontato queste bugie oggi può agire indisturbato senza che nessuno contesti le fandonie con dati alla mano. E i sindacati "maggiormente rappresentativi" ? Zitti e complici per tutelare i loro interessi nella speranza di cogestione di qualche servizio attraverso la partecipazione insieme alle organizzazioni "padronali" al "banchetto" delle occasioni, come avevano già fatto nel caso dei fondi sociali destinati alla formazione e alle politiche del lavoro. **Ben venga allora lo stato di agitazione nelle Province ma su rivendicazioni e prospettive chiare!!**
- ci sono **servizi che le regioni hanno trasferito o delegato negli anni passati** alle province, (per esempio servizi per l'impiego, formazione, turismo, agricoltura..) che sono stati, dati alla mano, da tempo fonte di "spending review" per le Regioni, in quanto vi **hanno gradualmente destinato sempre meno soldi costringendo le Province a fare i salti mortali in virtù delle minori entrate.** Con quale coraggio allora al Governo si continua a raccontare la storiella del personale delle province, sia dipendente

che operante nelle società o negli appalti, come eccedente se non in esubero, per cui del tutto inutile?

- **la Legge di stabilità** assegna per il 2015 un taglio al comparto Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni di 6 miliardi e 200 milioni, ma la quota più cospicua riguarderà comuni e province per oltre 5 miliardi di euro. Come si può continuare a mentire sul fatto che le leggi del governo Renzi stanno affossando le autonomie locali distruggendone i servizi? Di sicuro non lo farà **l'Anci**, che al solito ipocritamente cerca l'ennesimo compromesso al ribasso con il Governo di turno salvo poi chiamare a raccolta i sindaci per la difesa delle autonomie locali. **Lacrime di cocodrillo!**

- le risorse sono così drasticamente ridotte che ad essere a rischio non sono le province ma i servizi ai cittadini un tempo da queste erogate, quindi chi potrà continuare a mentire sul fatto che allo stato attuale mancheranno perfino i soldi necessari a svolgere le residue funzioni fondamentali. Non è demagogia essere preoccupati anche per il pagamento degli stipendi, ma Renzi dice di dormire sonni tranquilli e **cgil cisl uil “tacciono e acconsentono”**;

- **I dipendenti delle province?** Come al solito dopo la **falsa ” attenzione ”** posta nei loro confronti nei protocolli regionali sottoscritti fra UPI-Regioni-Sindacati confederali sono stati abbandonati al loro destino per effetto di **interessi superiori**. Non è un caso che in maniera strumentale la utilizzazione o ricollocazione del personale viene ritardata non definendo il riordino delle funzioni, ma facendola precedere da regole più rigide e stringenti in materia di “mobilità obbligatoria” in un raggio fino a 50 Km dalla sede di lavoro precedente. *Non vi è forse la volontà o l'interesse a incentivare sfiducia e disimpegno nei dipendenti, e di riflesso nei lavoratori degli appalti e delle società in house, per renderli più deboli di fronte alla costruzione di forme associate di gestione fra enti che hanno prodotto sui territori peggiori livelli di tutela giudica ed economica, precarietà occupazionale e in certi casi la svendita del personale a “società pubblico private”?*

- Non vogliamo essere profeti di sventura, ci limitiamo a evidenziare fatti accaduti. Ad esempio **il caso della “Progetto Prometeo” nel comune di Casciana Terme Lari**, al cui personale, un tempo comunale, non si applica più il CCNL autonomie locali ma il contratto peggiorativo multiservizi . Eppure, a chiacchiere, anche a questo personale doveva essere mantenuto il trattamento economico in godimento, ma neppure la parte variabile del salario è stata conservata, anzi eventuali cifre percepite in più saranno riassorbite con “eventuali futuri miglioramenti contrattuali”. **In sostanza non un centesimo in più per 15/20 anni.**

I Cobas avversano con forza questi disegni, continuiamo a sostenere conflitti, perchè non accettiamo che lavoratrici e lavoratori siano una merce da svendere sacrificando i diritti conquistati in ragione degli interessi della politica di governo.

Non fidatevi di quei sindacati che vi dicono “state sereni”. Parlano come Renzi perchè sono al sicuro sulla stessa barca, e non in mezzo agli effetti tempestosi della crisi, per cui non si curano di chi tutti i giorni deve vivere nell' insicurezza sul proprio futuro difendendo con forza i propri diritti.

Il 14 Novembre partecipa allo sciopero Generale

COBAS PUBBLICO IMPIEGO

WWW.COBASPISA.IT